

Economia lavoro

SISTEMA ITALIA. Il presidente della Bnl Sarcinelli polemico con il «capitalismo familiare»

Fantozzi: «Ora è possibile ridurre i tassi d'interesse»

È giunto il momento di ridurre i tassi: lo afferma, in un'intervista al settimanale «Milano Finanza» oggi in edicola il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi, spiegando che i margini per ridurre il costo del denaro adesso ci sono, e il differenziale nei tassi reali rispetto alla Germania non è più giustificato, visti i risultati conseguiti dal governo Dini. Secondo Fantozzi, è possibile anche ridurre le imposte sui conti correnti e i certificati di deposito, tassati al 30% contro il 12,5% del Bot («questa differenza è destinata a durare fino a quando non sarà varata una riforma organica della tassazione delle attività finanziarie»). Allo stesso tempo il ministro assicura che resteranno senz'altro in vigore le misure di incentivo fiscale alle società che vogliono farsi quotare in Borsa, anche se «da sole queste disposizioni servono a poco», e bisogna invece «favorire la loro capitalizzazione con misure come la defiscalizzazione del rendimento del capitale proprio».



Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat

Maastricht: Vaigel chiede «sanzioni» per la terza fase

Il ministro delle Finanze tedesco Theo Waigel torna sul «Patto per la stabilità» per chiarirne il senso e controbattere le incomprensioni: «Non vogliamo né modifiche né rinegoziazioni del Trattato di Maastricht». I criteri per l'adesione all'Unione monetaria restano immutati. I paesi che faranno parte del club della moneta unica dovrebbero impegnarsi, poi, a negoziare fra loro una disciplina di bilancio ancora più rigorosa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO BOLDINI

BERLINO Il ministro federale delle Finanze Theo Waigel chiede che alla prossima riunione dei ministri finanziari della Ue il 27 novembre in Spagna si cominci a discutere del «Patto di stabilità» che lui stesso l'altro giorno aveva illustrato al Bundestag. E sempre al Bundestag Waigel è tornato a parlare della sua idea chiedendone alcuni aspetti che erano restati un po' confusi e soprattutto smitendo alcune interpretazioni secondo le quali il «Patto» sarebbe stato una specie di strumento surrogato per insuperare i criteri di convergenza stabiliti a Maastricht per l'avvio dell'Unione monetaria e quindi di fatto per restringere ancora il numero dei paesi che fin dall'inizio faranno parte del club della moneta unica.

«Attenzione, l'economia rallenta»

Romiti e Monti: andremo nell'Europa di serie B

In Europa si va dalla porta di servizio. Per l'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti e per il professor Mario Monti ormai è scontato che il nostro paese sarà inserito nell'Europa di serie B. Per centrare questo obiettivo Monti chiede una finanziaria «blindata» mentre il numero due della Fiat insiste sui tagli e sulla riduzione dei tassi. Dura requisitoria del presidente della Bnl contro il capitalismo italiano, definito infantile e questuante

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO RENASSAI

SIENA L'Italia si deve rassegnare. Può entrare in Europa ma dovrà passare dalla porta di servizio. A Siena all'annuale incontro di Rocca Salimbeni organizzato dal Monte dei Paschi è dedicato a problemi e prospettive di Maastricht sia l'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti che il commissario della commissione europea Mario Monti non sembrano avere dubbi. Un'ipotesi di Europa a due velocità è ormai un fatto scontato. Abbandonate le polemiche sulle dichiarazioni del ministro tedesco delle Finanze Theo Waigel che ai Monti giustifica ampiamente il peso dell'accento solo sulle azioni da compiere per non fallire almeno questo obiettivo minimo che comunque non sarà indolore. La parola d'ordine è «sacrifici». Su questo obiettivo le forze politiche afferma Romiti - devono di

entrando nel condominio Europa dalla porta di servizio. In primo luogo il nostro paese come il rischio di veder penalizzata la propria moneta dal punto di vista valutario. Ne conseguirebbe un rialzo dei tassi che le autorità monetarie sarebbero costrette ad attuare con ripercussioni non indifferenti sui costi delle imprese. Ed allora? Sa, critica il torinese ritorno Monti è molto drastico e tira le orecchie a governo e Bankitalia per le loro di spinte sulla necessità o meno di una manovra finanziaria bis. «L'importante è afferma il commissario europeo nel suo intervento - che la legge finanziaria sia «blindata», ovvero che preveda fin dalla sua approvazione scatti automatici di imposte o riduzioni delle spese qualora il disavanzo programmato venga sfidato. Questo eviterebbe anche quelle contrapposizioni che attualmente ci sono state tra istituzioni della politica economica che creano ripercussioni sul mercato finanziario».

Il giudizio sul governo
Su questa disputa manovra bis o manovra bis no si inserisce anche l'economista del Pds, Vincenzo Visco che partecipa alla tavola rotonda organizzata dal Montepaschi. «Se veramente si vogliono centrare gli obiettivi di Maastricht

afferma - ma mi sembra alquanto problematico avremmo bisogno di una manovra finanziaria aggiuntiva e per il prossimo anno di un taglio di altri 50 mila miliardi». Il giudizio del professor Monti sulle scelte finanziarie del governo Dini non è tenero. «Se un governo afferma già nel suo programma ufficiale di politica economica l'ipotesi di non raggiungere nel 1997 gli obiettivi posti dal trattato di Maastricht ma solo l'anno successivo dà adito a dichiarazioni altrui (leggi ministro Waigel ndr) inopportune ma non infondate sulle ipotesi che l'Italia non ce la farà». Ed allora? Sacrifici? Il governo che li hanno chiesti insiste il professor Monti - all'opinione pubblica non hanno visto di minuire la loro popolarità come si teme da più parti anzi».

Ma quali sono le medicine di cui ha bisogno il paziente Italia? Su questo fronte Monti preferisce rimanere nel vago mentre l'amministratore delegato della Fiat ribatte sulla necessità di tagliare la spesa e ridurre gli sprechi «per i quali esistono ancora ampi margini di intervento». E incita a non cedere alle tentazioni delle sirene della redistribuzione bloccando sul nascere un processo di acculturazione delle imprese che è appena ripartito. Ma per Romiti il vero problema - la nostra più grande carenza è abbassare i tassi d'interesse che oggi

presentano un differenziale di 5,6 punti rispetto alla Germania. Ogni punto in meno sul tasso di interesse dei titoli di stato infatti comporterebbe a regime un risparmio di spesa dell'ordine di 20 mila miliardi».

La sferza di Sarcinelli

Alle tesi di Cesare Romiti giunge la dura replica del presidente della Bnl Mario Sarcinelli che accusa il capitalismo italiano di infantilismo e di non voler crescere rimanendo legato ad una struttura di tipo familiare. Da una parte si chiedono tagli alla spesa pubblica e dall'altra si insiste in un atteggiamento inverte di fronte ai confronti di Stato per avere agevolazioni finanziarie che non è in grado di erogare. E come esempio Sarcinelli ha portato le proteste che si sono levate dagli imprenditori di fronte al taglio delle agevolazioni introdotte dal cosiddetto provvedimento Finanziario. Tre i limiti del capitalismo nostrano secondo il presidente della Bnl il primario della struttura familiare nella conduzione e soprattutto nel controllo delle maggiori aziende italiane. L'unicamente cronico il credito bancario la dipendenza per i logori e invadenti confronti della Stato. E Romiti cosa replica? «No comment». Ma il professor Sarcinelli ha chiesto una copia del suo intervento

Tensioni in Confindustria Scontro sul Mezzogiorno Mauri si dimette in polemica con Callieri

ROMA C'è marcia in Confindustria. Antonio Mauri consigliere delegato per il Mezzogiorno si è infatti dimesso sbattendo la porta nel corso di una riunione di giunta che ha visto la nascita di una nuova struttura di Confindustria con competenza sulle aree del Sud del paese. Questa scelta è sembrata a Mauri «una mossa industriale inedita» che come un tentativo di annegare l'iniziativa verso il Mezzogiorno in un'azione a più largo raggio. Da l'altra parte a guidare la struttura si è chiamato un ex capofila viceré alla Lega Nord. Per ora essi avevano chiesto di inviare la delegazione ma la richiesta sarebbe stata bocciata a maggioranza. Nel corso del dibattito al vertice di Alberto Callieri avrebbe replicato a Mauri con tono «sono parole dello stesso Mauri» «di un'immensa incomprensione».

Procede lentamente la manovra al Senato. Approvati solo tre articoli del «collegato»

Finanziaria, avanti pianissimo

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Sembrano allungarsi i tempi per l'esame della Finanziaria a palazzo Madama. Giovedì ci ha pensato la Lega con il ricatto sul debito-immigrati a rallentare la discussione del collegato. Le tensioni si registrano particolarmente forti e ma la velocità non è affatto stimolata. Colpa della montagna di emendamenti che il governo non si prende neanche il tempo di aver presentati in un testo costituito da ben 57 articoli. I senatori sono riusciti ad approvare soltanto l'articolo 3 relativo alla sanità senza modifiche particolarmente gravose di punteggiatura. Si comunica con la maggioranza delle votazioni. Per contro, a ripartire la conferenza dei capigruppo ha programmato solo aggiuntive anche per il 17 e il 18 novembre. Lunedì 20 il pacchetto manovra dovrà comunque essere girato all'aula.

Avviamo in sintesi le novità relative alla spesa sanitaria. L'aula ha approvato un emendamento del relatore che riduce dal 3,5 al 3 per cento lo sconto che le farmacie dovranno fare allo Stato sulla quota dei farmaci loro dovuti e allo stesso tempo aumenta del 2 al 2,5 per cento il quello applicato alle farmacie private.

Sanità, ecco le novità
Sul ticket per il pronto soccorso non seguito da un vero e proprio Stato battuto gli introiti andranno alle singole Regioni e non al servizio sanitario nazionale e il livello del prelievo non sarà uniforme. È stato anche accolta un emendamento che allarga la facoltà di introdurre il ticket anche al day hospital diagnosticato. È stato poi fatto slittare al 1° gennaio '96 la riduzione dei fondi di incentivazione del personale medico volontario e dei dipendenti degli istituti zooprofilattici sperimentali.

Straordinario e contributi
Come previsto il governo è favorevole all'abolizione (proprio in ritardo) al progressista Salvatore Cuffaro degli oneri previdenziali aggiuntivi per le imprese che non

hanno il lavoro straordinario. Una concessione dell'Esecutivo a Confindustria che aveva fatto il diavolo a quattro rispetto alla prima settimana del collegato - assai più penalizzante nei confronti del ricorso allo straordinario in dettaglio le imprese con più di 15 dipendenti dovranno pagare alle hips un contributo pari al 5% della retribuzione relativa alle ore che superano le 40 settimanali. Le imprese industriali superino il tetto delle 44 ore dovranno pagare il 10% e tutte (independentemente dal numero di lavoratori occupati) quelle che superano le 48 ore pagano il 15%. Il gettito che eccederà la soglia di 300 miliardi finirà per alimentare il fondo per l'occupazione. C'è dunque finanziaria misure di riduzione del lavoro di lavoro e di flessibilità. Novità in vista anche per la cassa integrazione degli edili che scatta in caso di interruzione stagionali con un sub-emendamento del relatore sarà abolito il tetto

MERCATI

BORSA	
MIB	898 - 1,84
MIBTEL	910 - 0,73
MIB 30	11.504 - 0,84
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB MIN-MET	0,26
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB ALMAGRI	- 2,64
TITOLI MILIARDI	
CEM MICRONE RNC	9,98
TITOLI PROIEZIONE	
8 RUMA WA	- 87,80
LIRA	
DOLLARI	1536,71 - 3,40
MAF CA	1130,88 - 11,67
YAF	15,90 - 0,30
SFR LIRA	16,66 - 0,42
FRANCO FR	17,48 - 3,27
FRANCO SV	164,7 - 17,32
FONDI	
NE C VAN V. RINA	
AZIONARI ITALIANI	- 0,53
AZIONARI ESTERI	- 0,10
BILANCIATI ITALIANI	- 0,87
BILANCIATI ESTERI	- 0,06
OBBLIGAZ. ITALIANI	- 0,01
OBBLIGAZ. ESTERI	- 0,02
BOT	
3 MESI	8,03
6 MESI	8,23
1 ANNO	8,34